

Il mistero dei finanziari trasferiti. Visco: nessun legame col caso Unipol

Il viceministro: falso costruito ad arte
Quattro ufficiali della Gdf via da Milano

■ / Roma

DI CERTO C'È SOLO che tutti i vertici del comando regionale della Lombardia della Guardia di Finanza, del nucleo regionale della Lombardia e del nucleo provinciale di Milano della polizia tributaria delle Fiamme Gialle sono stati azzerati. Le agenzie di

stampa, nella serata di ieri, accreditavano l'ipotesi che l'operazione fosse in relazione alla vicenda delle intercettazioni Unipol, che videro tirato in ballo senza alcun motivo il segretario Ds Piero Fassino. Ma nella tarda serata il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco ha smentito in modo categorico che gli avvicendamenti nelle Fiamme gialle lombarde possano essere collegate al caso Unipol: «La notizia è un falso costruito ad arte», accusa Visco. E precisa: «Smentisco categorica-

mente qualsiasi riferimento al caso Unipol negli avvicendamenti ai Comandi della Guardia di Finanza disposti dal Comando Generale della stessa Guardia di Finanza».

Nessun collegamento, dunque. Resta il fatto che due generali e due colonnelli, che sono stati il braccio operativo della Procura nelle inchieste finanziarie, da Parmalat ad Antonveneta, cambiano sede. In particolare, il gen. Mario Forchetti, comandante regionale della Lombardia, viene trasferito a Torino come capo di Stato maggiore presso il comando regionale del Piemonte. Al suo posto andrà il generale di divisione Marcello Gentili. E ancora: il generale Leandro Minervini, fino ad oggi capo di stato maggiore dell'interregionale dell'Italia nord occidentale, andrà ai reparti speciali di

Roma. Minervini era stato recentemente eletto presidente del nuovo Cocer della Gdf, che ancora non si è insediato. Trasferito anche il colonnello Rosario Lorusso, comandante del nucleo regionale di polizia tributaria: diventerà capo di stato maggiore dell'interregionale, a Milano. Infine, il tenente colonnello Virgilio Pomponi, attuale capo ufficio operazioni, viene trasferito a Roma. Il generale Minervini assumerà a Roma il comando tutela dell'Economia. Al posto di Pomponi arriverà invece da Bologna il tenente colonnello Maccani.

Solo un normale avvicendamento? Pare proprio di sì. E tuttavia la notizia ha fatto rumore proprio perché è ancora fresco il ricordo del gennaio scorso, quando una conversazione tra il leader Ds Fassino e Giovanni Conso finì sulla prima pagina del Giornale della famiglia Berlusconi, pur essendo già stata scartata dai magistrati in quanto irrilevante ai fini dell'inchiesta. In quanto tale quella conversazione non avrebbe dovuto essere trascritta per intero da parte della Guardia di finanza che l'aveva registrata e men che mai divulgata. Eppure quelle parole finirono sul Giornale di Paolo Berlusconi.



I rottami del Piper da turismo, precipitato in fase di decollo dall'aeroporto di Marina di Campo, all'isola d'Elba. Carlo Ferraro / Ansa

Isola d'Elba, precipita un Piper: 4 morti

Morti un medico tedesco, due suoi figli e un amico di 12 anni. Grave un altro ragazzino

QUATTRO MORTI ed un ferito, questo il bilancio, dell'incidente aereo avvenuto ieri pomeriggio alle 17.55 a Marina di Campo, all'isola d'Elba, dove un Piper 46, Dejim, non è riuscito a elevarsi in volo ed è precipitato subito dopo aver lasciato lo scalo elbano, cadendo su un vigneto, a 700 metri in linea d'aria dalla pista. Sul velivolo, immatricolato in Germania, viaggiavano cinque persone, quattro di nazionalità tedesca. Peter Fricke, 52 anni, medico di «Medici senza frontiere», che si trovava al comando del velivolo, i suoi due figli - Giulio, di 23 anni, e Manuel, di 14 -, un ragazzino di 12 anni, originario dello Sri Lanka che il medico aveva conosciuto nel corso della sua attività e che aveva portato all'Elba per una vacanza al mare. Solo il figlio di 14 anni è sopravvissuto ed ora è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Livorno dove è stato

portato in elicottero. È stato estratto dalle lamiere dell'aereo così come la ragazza che i soccorritori hanno trovato ancora viva e che è morta poco dopo all'ospedale di Portoferraio. Il medico, residente a Monaco di Baviera, era un abituale frequentatore dell'isola d'Elba. Possedeva, da tempo, una villa a Marciana dove passava frequenti fine settimana con i figli. Anche quest'ultimo week end l'aveva passato all'Elba e questa sera era salito sull'aereo per far ritorno in Germania. Era quindi un pilota esperto, secondo chi lo conosceva e come dimostrerebbe, secondo una prima ricostruzione, anche il suo tentativo di invertire la rotta, fatto per evitare l'impatto con il centro abitato di San Pietro, poco lontano. Una manovra estrema che ha evitato un bilancio ancora più doloroso dell'incidente. L'ipotesi più probabile è che l'aereo abbia avuto un'avaria al

motore subito dopo il decollo. Testimoni, tra cui i componenti di una squadra antincendi boschivi, hanno visto del fumo uscire dal velivolo che ha perso subito quota. I soccorsi sono stati immediati da parte di carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco e sanitari, ma tre dei componenti erano già morti nell'impatto a terra. L'area dove è precipitato l'aereo è stata recintata e posta sotto sequestro, piantonata dai carabinieri della Compagnia di Portoferraio, intervenuti assieme alla polizia del commissariato di Portoferraio. Le indagini, condotte dai militari, sono coordinate dal pm di Livorno, Massimo Mannucci. Sui resti della carlinga e sul motore inizieranno gli esami per stabilire che cosa abbia impedito al velivolo di alzarsi in volo. Un'inchiesta è stata aperta anche dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza al Volo (Ansv).

L'emergenza rifiuti assedia Napoli

L'assessore alla nettezza urbana: «Da soli non ce la facciamo»

■ / Napoli

CUMULI SU CUMULI ai lati delle strade da giorni. Odo-ri nauseanti e il pericolo che si sviluppino epidemie. Do-

po i comuni dell'hinterland vesuviano e di buona parte della Campania, l'emergenza rifiuti sbarca a Napoli. Emergenza ciclica e quasi endemica, senza che al problema si riesca a mettere un punto definitivo. «Il rischio che la situazione precipiti c'è - conferma l'assessore alla nettezza urbana del capoluogo partenopeo Gennaro Mola - non a caso siamo in contatto continuo con il commissariato di governo per affrontare i problemi che abbiamo davanti e vedere, di concerto, cosa fare per affrontare questa situazione di difficoltà enorme». Nei giorni scorsi i blocchi stradali di alcuni sindaci dei centri limitrofi, ora l'accerchiamento alla città si stringe. In calendario - proprio oggi l'incontro

tra Mola e il commissario straordinario, prefetto Corrado Catenacci. «Si comincia ad accumularsi un residuo quotidiano da più di 15 giorni e siamo costretti a distribuire un po' per tutta la città questa sofferenza - aggiunge Mola - allo stato siamo riusciti a fronteggiarla ma presto non basteranno gli sforzi di tutti».

Già ieri l'assessore comunale all'Ambiente, Gennaro Nasti, ha chiesto alle Asl di intensificare la disinfezione dei cumuli di rifiuti per attutire gli effetti legati sulla salute pubblica. Intanto la situazione anche in provincia resta in fase d'allerta. Oltre mille tonnellate di rifiuti sono stati recuperati, in meno di due giorni, nell'area vesuviana. E se dal commissariato parlano di emergenza in fase di rientro per le zone extracittadine, si punta anche il dito contro il mancato rispetto di un'ordinanza che, se applicata, diminuirebbe la quantità di rifiuti da conferire agli impianti e, quindi, diminuirebbe l'emergenza. L'ordinanza chiedeva ai comuni di ridurre

del 10% i rifiuti da conferire agli impianti, intercettando, ad esempio quella fetta di immondizia, come gli imballaggi, che potevano essere destinati alle piattaforme di filiera. Una disposizione che, dicono al Commissariato, da febbraio ad oggi non è stata messa in atto. Il risultato? Non solo sono stati prodotti troppi rifiuti, troppi indifferenziati e, quindi, emergenza, quanto i comuni stanno anche spendendo soldi mentre ne avrebbero potuti addirittura guadagnare. Smaltire, ad esempio, una tonnellata di rifiuti costa a un Comune 106 euro: se quella stessa tonnellata la si fa recuperare, non solo non si pagano i 106 euro per lo smaltimento, quanto si guadagnano anche 80 euro per il recupero. Intanto ieri è arrivato l'allarme drammatico - del sindaco di Qualiano (Napoli): «L'emergenza rifiuti ci ha fatto piombare a livelli di esasperazione insostenibili - denuncia Pasquale Galdiero - . Siamo a rischio epidemie, lo ha già segnalato l'ufficio Igiene e Sanità».

BREVI

Incidenti /1

Week end di sangue, incidenti e morti sulle strade delle vacanze

Ventinueve anni, una Golf lanciata ad alta velocità. Quando arriva al casello di Capodichino a Napoli sfondandone la barriera. In traiettoria c'è una famiglia di sei persone a bordo di una Fiat Punto: all'alba sono morti investiti così due uomini, un padre e un figlio, davanti agli occhi di due donne, le rispettive mogli, e di due bambini di 4 e 10 anni, tutti rimasti feriti. Responsabile dell'accaduto è Riccardo Baschiensis, arrestato per omicidio plurimo colposo. Ad Olbia due studentesse sono morte e altre tre giovani sono rimaste ferite di cui due in modo grave. Stavano rientrando a casa dopo una notte in discoteca. L'episodio è accaduto all'alba alle porte di Olbia, proprio 24 ore dopo che è partita in Costa Smeralda e dintorni, l'iniziativa «Guido con prudenza - Zero alcol, tutta vita», organizzata da Fondazione Ania, Polizia di Stato e Silb, l'associazione degli imprenditori dei locali da ballo.

Incidenti /2

Imprudenza e malori quattro ragazzi annegati in mare

Questa volta non c'entrano i ritardi dei soccorsi, né motoscafi pirata: a provocare la morte di 4 giovanissimi annegati in mare sono state, soprattutto, l'irresponsabilità e l'incoscienza. Il più grande aveva 23 anni, il più piccolo solo 13. Tre di loro sono morti nelle acque dell'Adriatico centrale, su spiagge dove fin dalla mattina le bandiere rosse segnalavano le pessime condizioni del mare, mentre il quarto sarebbe stato colto da un malore nel corso di un'immersione in Sardegna. E una quinta persona, un cittadino olandese di 50 anni, è annegata nel lago di Lavarone, in Trentino. I più grandi, Antonio Imondi e Luca Castaldi, avevano 22 e 23 anni. Sono morti nel mare di San Salvo, in Abruzzo. Sedici anni aveva invece Marco Carta, il giovanissimo sub annegato a Porto Frailis, nei pressi di Tortoli, in Sardegna. Ed era poco più di un bambino il quarto annegato, un ragazzino nato in Italia da genitori marocchini. Il piccolo era andato con la famiglia e alcuni amici in spiaggia a Lido di Ferro.

Un'indagine ed un concorso (anno scolastico 2006/2007), promossi dall'Istituto di Credito Sportivo e dal Giffoni Film Festival, in collaborazione con Contesto srl per scoprire cosa significa lo sport per i nostri ragazzi.